



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino
Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

3-4-5 MAGGIO 2014 – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

3-4-5 MAGGIO 2014 – 1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

Maltempo Frutteti, asparagi e seminativi in ginocchio. La Coldiretti: «Un fondo per aiutare gli agricoltori» Campi sott'acqua: raccolti (e aziende) a rischio

ROVIGO — Raccolti a rischio per il terzo anno consecutivo. Dopo la siccità del 2012, che aveva portato ad una perdita di prodotto di quasi l'ottanta per cento, e la primavera piovosa del 2013, i rovesci di questi ultimi giorni rischiano di dare un nuovo colpo ad un settore già in crisi.

Il meteo in questi ultimi anni conferma la propria instabilità. Dopo un febbraio piovoso e due mesi di siccità, sono bastati tre giorni di nubifragi continui a sommergere centinaia di ettari di campi.

Le zone più colpite da vere e proprie «bombe d'acqua» sono state quelle altopolesane di Lendinara, Castelguglielmo, Gavello, Crespino e Villanova Marchesana. «Stiamo guardando il cielo – il commento di Mauro Giuriolo, presidente di Coldiretti – e la speranza è che i danni vengano mitigati con tempo sereno e temperatura mite. Un innalzamento del calore porterebbe solo a lessare la pianta. Temperature inferiori aiuterebbero a smaltire le acque senza danneggiare il prodotto».

A rischio i frutteti, come accaduto l'anno scorso. Nel 2013 in Polesine ci fu, infatti, una perdita di circa l'80% di pere della varietà Abate: «I frutteti non muoiono se il campo viene allagato – continua Giuriolo – ma, per una questione di equilibrio della pianta, rischiano di far cadere i frutti».

Se fino a poco tempo fa gli agricoltori, a causa della siccità,

avevano chiesto ai consorzi di bonifica l'acqua per irrigare i campi, oggi gli stessi consorzi stanno lavorando 24 ore su 24 per svuotare i canali e pompare fuori l'acqua.

Meno colpita la zona del Delta del Po, mentre nell'altopolesine si sono riversati 50-100 millimetri di pioggia in poco tempo: «Il terreno era già saturo – spiega Giuriolo – adesso, oltre ai frutteti, sono a rischio anche gli asparagi, gli orti di Lusia ed anche i seminativi; le piante sono ancora piccole e bastano ancora 48 ore di ristagno per farle collassare».

Coldiretti sta lavorando direttamente con i consorzi di bonifica per aumentare gli invasi e le casse di espansione per contenere le acque, oltre ad aumentare le portate delle pompe: «Stiamo lavorando anche alla creazione di un fondo apposito – conclude Giuriolo – Le aziende, oggi, con calamità del genere e prezzi di mercato troppo bassi rischiano di chiudere. Mi auguro ci sia attenzione anche da parte della politica, se non si danno delle priorità, rischiamo di perdere settori importanti per il nostro Paese».

Nicola Cappello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MALTEMPO NELLA BASSA PADOVANA: IN ARRIVO DECRETO STATO DI CRISI E FINANZIAMENTO PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

Comunicato stampa N° 1054 del 02/05/2014

(AVN) Venezia, 2 maggio 2014

E' in corso di predisposizione, e potrebbe essere firmato già nelle prossime ore, un decreto con il quale il Presidente della Regione del Veneto dichiara lo stato di crisi per gli straordinari eventi atmosferici che hanno colpito numerosi comuni veneti, segnatamente della bassa padovana, a partire dagli ultimi giorni di aprile.

Ne dà notizia lo stesso Presidente del Veneto che, insieme con l'assessore regionale alla Protezione Civile, sta seguendo l'evolversi della situazione.

Il decreto autorizzerà anche il prelievo dal Fondo Regionale di Protezione Civile di risorse (presumibilmente circa 500 mila euro) per far fronte all'esecuzione di interventi d'urgenza di pubblica utilità e alle attività di soccorso della popolazione colpita.

Dall'inizio di questo ennesimo evento atmosferico eccezionale sono impiegati nelle operazioni di soccorso circa 500 volontari della Protezione Civile, dei quali almeno 100 per volta H24 7 giorni su 7, ed è stata attivata la Sala Operativa Regionale di Emergenza.

L'ASSEMBLEA Intanto Giuriolo "scarica" Cia e Confagricoltura Coldiretti approva il bilancio

ROVIGO – "Allarghiamo la nostra rappresentanza. Spieghiamo a tutti i nostri vicini che appartenere a Coldiretti o ad un'altra organizzazione agricola non è la stessa cosa, perché non si hanno gli stessi obiettivi. Siamo stanchi che le altre organizzazioni vengano a rimorchio delle nostre battaglie, dopo che ci hanno lasciato in solitaria o ci hanno denigrato. E saremo chiari anche coi candidati alle elezioni del 25 maggio: abbiamo preparato un documento programmatico e ci aspettiamo segnali forti". Così il presidente di Coldiretti Rovigo, Mauro Giuriolo, ha incitato l'assemblea dei presidenti mercoledì scorso, per l'approvazione del bilancio consuntivo 2013 di Coldiretti Rovigo ed Impresa verde. Tra i risultati positivi ottenuti dalla Coldiretti il Psr dedicato al Polesine, lo sviluppo di Uecoop (40 le cooperative aderenti in Polesine) e la mobilitazione coi consorzi di bonifica per ottenere le risorse contro la subsidenza e per la sicurezza idraulica del Polesine.

Il bilancio è stato approvato all'unanimità. "Oltre sei milioni di fatturato - ha spiegato il direttore Silvio Parizzi - grazie ai servizi tradizionali per le aziende ed una specifica programmazione di servizi innovativi indispensabili all'agricoltura moderna". Erogato un contributo di 1.500 euro cadauno ai due consorzi di tutela dell'aglio polesano Dop e dell'insalata di Lusia Igp. "Siamo l'unica organizzazione agricola che aiuta concretamente i due consorzi" ha ricordato Giuriolo.



BASSA PADOVANA Anche ieri nubifragi e una forte grandinata: solo domani torna il sole

Maltempo, chiesto lo stato di crisi

Sott'acqua 8 mila ettari di terreno. Coldiretti: "20 milioni per il collettore Adige-Fratta Gorzone"

PADOVA - Non si attenua l'allarme per il maltempo che continua a imperversare soprattutto nella bassa Padovana. Anche ieri vere e proprie bombe d'acqua e pure una forte grandinata (nella zona di Due Carrare) si sono riversate sulla zona di Este e Monselice, già messa in ginocchio nei giorni scorsi. Tanto che ieri il presidente della Regione Luca Zaia ha dichiarato lo stato di crisi, autorizzando anche il prelievo dal Fondo Regionale di Protezione Civile di risorse (presumibilmente circa 500 mila euro) per far fronte all'esecuzione di interventi d'urgenza e alle attività di soccorso della popolazione colpita. Anche ieri è stato un giorno di lavoro frenetico per i volontari della Protezione civile impegnati nella zona. Sono ben 1400 quelli inviati dalla Provincia, a cui si aggiungono squadre dal resto della Regione che hanno distribuito circa 40 mila sacchi di sabbia, intervenendo con motopompe ed idrovore. Priorità è risolvere la situazione delle circa 90 famiglie ancora isolate nelle proprie abitazioni, in particolare a Stanghella, Solesino, Carceri e Vighizzolo. Alcuni sfollati sono stati accolti in strutture ricettive. A Este sono stati liberati alcuni sottopassi allagati, mentre a Vil-



Famiglie isolate Ieri erano ancora circa 90 le abitazioni isolate

la Estense in alcune zone (via Arzarini e Ancarani) ci sono tratti con mezzo metro d'acqua. A Casale di Scodosia un fulmine ha mandato in tilt una centralina Enel lasciando qualche casa senza corrente elettrica. Fortunatamente le previsioni inducono all'ottimismo. I temporali dovrebbero lasciare una tregua stamattina, per poi riprendere verso il tardo pomeriggio. Ma da dome-

nica il tempo dovrebbe essere stabile, con le temperature in aumento e decisamente più primaverili. Ma per la Protezione civile l'allarme per rischio idrogeologico resta alto fino a domani pomeriggio per tutti i Comuni limitrofi all'asta del Fratta Gorzone. Ieri intanto forti nubifragi anche sul Veneziano, con due piccole trombe d'aria che si sono formate al largo delle coste di Jesolo e Pelle-

strina. Qualche allagamento a Mestre e scantinati sott'acqua nella zona di Portogruaro. A Vicenza il livello del Bacchiglione è salito di oltre un metro, ma la situazione è sotto controllo.

Intanto è iniziata la conta dei danni. A preoccupare è l'allagamento di circa ottomila ettari di terreno: campi di mais, frumento e soia ma anche orti, serre, frutteti e vigneti. Finché l'acqua non si ritira e i terreni non si asciugano, osserva Coldiretti Padova, sarà impossibile eseguire qualsiasi lavoro e tentare di salvare il salvabile. Coldiretti, durante il faccia a faccia con Barbara Degani, sottosegretario all'Ambiente e Clodoaldo Ruffato, Presidente del Consiglio regionale veneto, ha ricordato che per la Bassa Padovana va risolto subito il problema del Fratta Gorzone attraverso la costruzione del collettore con l'Adige. "Il progetto è pronto, - ha ricordato Paolo Galante, amministratore del Consorzio di Bonifica Adige Euganeo - e ci permette di fare un notevole passo in avanti. Servono 20 milioni di euro e si possono scongiurare anche i timori di alcuni sindaci del rodigino sulla qualità dell'acqua. Le soluzioni ci sono, basta applicarle".



L'EMERGENZA Gli agricoltori preoccupati: "Se non smette di piovere, i raccolti andranno persi"

Campi allagati, raccolti a rischio

Gli scoli che hanno tracimato non riescono a far defluire l'acqua. E le radici "affogano"

Samantha Martello

LENDINARA - Un occhio è rivolto ai campi allagati, l'altro a scrutare il cielo per capire se piovono ancora. Da questo dipende, infatti, la conta dei danni che, una volta passata l'emergenza, potrebbe rappresentare una mazzata per l'agricoltura lendinarese.

Anche Lendinara è stata, infatti, colpita dalle forti piogge che nei giorni scorsi si sono abbattute sul Polesine, mettendo in ginocchio le colture nei campi che da terreni fertili si sono trasformati in acquitrini e distese di acqua color fango. "La zona che ha maggiormente risentito delle piogge è quella a sud di Lendinara, dove l'acqua del territorio lendinarese, ma anche dei Comuni vicini si è riversata riempiendo gli scoli, che hanno tracimato non riescono a far defluire la grande quantità d'acqua".

A parlare è il presidente di Coldiretti Lendinara Arnaldo Conti, che fa il punto della situazione sull'emergenza che ha colpito molte aziende agricole lendinaresi. "Siamo davvero in difficoltà, sono



E' emergenza La situazione in cui si trova l'agricoltura di Lendinara

molte le aziende che stanno risentendo delle forti piogge e della conseguente situazione di emergenza. I campi e anche le serre sono allagati e quindi incoltivabili per il momento", spiega Conti.

Ad essere sommerse dall'acqua sono soprattutto colture come il mais e la soia, ma anche verdure come l'asparago adesso di stagione e le zucchine. Sommersi alle radici anche i frutteti, piantati da poco e pronti a dare i loro

frutti, che ora però sono messi in serio pericolo dalla grande quantità d'acqua presente sul terreno che potrebbe causare l'asfissia delle radici.

L'emergenza non è ancora passata, ed è per questo che si guarda al cielo con timore che arrivi ancora pioggia. Il peso dei danni in termini economici dipenderà tutto dall'evoluzione. "Se l'emergenza si prolungherà nel tempo molti raccolti saranno rovinati - evidenzia amareg-

giato Conti - Se l'acqua aumenterà si comincerà la conta dei danni, che potrebbe essere davvero molto pesante per il settore agricolo lendinarese".

Della situazione di emergenza, fanno sapere gli agricoltori se ne sta occupando anche il Consorzio di bonifica, che potrebbe intervenire con delle pompe per agevolare il deflusso dell'acqua, così da liberare in fretta campi e colture.



Volume su Adige e Po all'Accademia

«La navigazione dall'Adige al Po tra torri e paludi» di Remo Scola Gagliardi è il volume che verrà presentato giovedì 8 maggio, alle 17, nella sede accademica dell'Accademia di Scienze Lettere e Agricoltura a Palazzo Erbisti, in via Leoncino 6. Saluti del presidente dell'Accademia Galeazzo Sciarretta, del presidente del Consorzio di Bonifica Veronese Antonio Tomezzoli e presentazione del volume da parte del professor Silvino Salgaro, ordinario di Geografia all'Università di Verona. Interverrà l'autore. Ai presenti verrà fatto omaggio di una copia del volume.



MONTEFORTE. Appuntamento a Brognoligo

Problema irrigazione

Agricoltori convocati

Il nuovo Piano di sviluppo rurale, le opportunità per il territorio ed il problema dell'irrigazione sono i temi al centro dell'incontro in programma domani alle 20.45 al Palazzetto di Brognoligo.

Lo promuove Veneto innovazione assieme alla Cantina di Monteforte d'Alpone e alla Cantina di Soave (stabilimento di Montecchia di Crosara). Interverranno Fabrizio Stella, presidente di Avepa (Agenzia regionale per i pagamenti in agricoltura), l'assessore regionale Massimo Giorgetti e Gabriele Marini, amministratore unico di Veneto innovazio-

ne. L'incontro è rivolto in modo particolare agli agricoltori della Val d'Alpone, i primi ad essere interessati alla realizzazione di un sistema di irrigazione per la collina, sistema che è a sua volta al centro di un progetto coordinato con il Consorzio del Soave ed il Consorzio di bonifica Alta pianura veneta ma anche tra gli obiettivi di un comitato costituito «ad hoc» a Montecchia di Crosara. Il nuovo Psr potrebbe fornire risorse preziose per la realizzazione della rete di irrigazione, da sempre al centro delle preoccupazioni degli agricoltori. ●P.D.C.



MALTEMPO. Gettate le basi di un coordinamento interprovinciale

Alleanza antipioggia tra Comuni e Consorzi

Si punta ad affidare ad Avepa il controllo dei fossi

Un coordinamento interprovinciale tra Comuni e Consorzi di bonifica per evitare di finire sott'acqua ogni volta che le piogge sono abbondanti. La proposta è emersa durante il vertice straordinario tenutosi l'altro giorno in municipio a Cerea. All'incontro erano presenti Fabrizio Stella, direttore generale dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (Avepa), Roberto Bin direttore generale del Consorzio di bonifica Pianura veronese e una decina di amministratori dei Comuni più colpiti dal maltempo dei giorni scorsi. In quasi due ore di dibattito si è cercato di fare il punto sullo stato idrogeologico del territorio per decidere quali provvedimenti prendere in futuro.

Si è trattato di un incontro interlocutorio dove Stella ha chiesto ripetutamente ai rappresentanti comunali e a quelli del Consorzio «di unire le forze, anche assieme a municipi e consorzi vicini, come quello del Basso padovano e del Polesine, per lanciare proposte forti, che con l'appoggio di Avepa potranno essere approvate anche in Regione». Un'idea di cui il sindaco Paolo Marconcin ha deciso di farsi promotore. «Convocherò tutti i colleghi interessati per discutere quest'iniziativa e creare qual-



I partecipanti al vertice convocato in municipio a Cerea DIENNEFOTO

cosa di concreto», ha affermato. Sulle pessime condizioni atmosferiche che hanno imperversato nella pianura emerge un quadro chiaro. «Di fronte alle bombe d'acqua, bisogna mettere in preventivo che qualcuno finirà allagato, l'acqua da qualche parte deve andare, oggi tocca al Basso veronese, domani al padovano», ha spiegato Stella.

«I Consorzi fanno quello che possono per proteggere il loro territorio», ha proseguito, «ma gli agricoltori devono dare una mano con un'adeguata manutenzione dei fossati di proprietà». Parole sottoscritte in pieno da Bin. Anche dalla pulizia degli scoli dipenderanno i contributi europei che gli agricoltori potranno ricevere nel prossimo Piano agricolo

comunitario (Pac). Attualmente il controllo dei fossati è affidato all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura di Roma (Agea), troppo distante per effettuare controlli precisi e puntuali.

Durante l'incontro, i partecipanti hanno raggiunto un'intesa per chiedere agli organi preposti che ad occuparsene sia direttamente Avepa. Altra questione tirata in ballo è stata quella delle centraline Arpav per il rilevamento della pioggia caduta ai fini assicurativi. «Per le assicurazioni gli unici dati che valgono sono questi, ma le centraline sono troppo poche sul territorio e le quantità rilevate sono differenti», ha osservato il consigliere ceretano Giorgio Bisso. ● **FS.**



ALLARME MALTEMPO. Le abbondanti precipitazioni di mercoledì e ieri hanno riportato l'attenzione sul rischio alluvione

Torna il diluvio: fiumi e monti sono «sorvegliati speciali»

Fondamentale il monitoraggio dei corsi d'acqua: servono punti per il rilevamento dei livelli per anticipare una emergenza

Paola Dall'Can

Stato di attenzione in quota e preallarme lungo le aste dei fiumi: fiumi, torrenti, canali e versanti sono tenuti sotto controllo ma la differenza, rispetto al rischio idrogeologico nel veronese, la farà il tempo di oggi e di domani.

Fa eccezione l'area della Bassa, quella più direttamente toccata dalla marea d'acqua caduta sul Padovano a cui si è aggiunta anche quella del disgelo repentino della neve sulle Prealpi. Il Padovano, dove migliaia di ettari sono allagati, tocca il Veronese col sistema Fratta-Gorzone: il Fratta nasce infatti a Cologna Veneta, entra ed esce dal Padovano due volte prima di finire nel canale Gorzone a Vighizzolo d'Este. Le precipitazioni attese fino alle 14 di domani, secondo le previsioni del Centro funzionale decentrato della Protezione civile del Veneto, potrebbero provocare locali criticità dovute alla difficoltà di smaltimento delle acque lungo la rete fognaria e di bonifica e innalzamenti dei livelli idrometrici sia lungo la rete idrografica minore che lungo quella principale.

Potrebbe ridursi o essere limitata così la capacità di smaltimento degli impianti idrovori, aggravando le situazioni di sofferenza già in atto relativamente al bacino del Fratta. Preallarme, dunque (che vuol dire criticità idraulica moderata), per l'area Po-Fissero, Tartaro-Canalbiano e Basso Adige, esattamente come per il Basso Brenta e Bacchiglione. Stato di attenzione, invece, con criticità assente, per la zona Adige-Garda-Monti Lessini.

Alpone e Chiampo hanno retto bene le precipitazioni, intense ma forse più insidiose

per caditoie e fognature che per i torrenti. In alta valle, e un po' dappertutto, sorvegliati in maniera stretta sono anche i versanti perchè ulteriori insistenti piogge potrebbero innescare fenomeni franosi superficiali sui versanti: criticità moderata per i primi due bacini, ordinaria per Adige-Garda-Monti Lessini. E poi c'è la neve perchè nei bacini dell'area pedemontana, potrebbe esserci qualche problema legato alla possibile fusione di accumuli nevosi presenti.

«La tregua di giovedì è stata propizia dopo un nubifragio come quello di mercoledì», considera Gabriele Lazzarini, esperto della neve il cui nome fa rima con Soccorso alpino, Cai, Servizio valanghe, Federazione italiana sicurezza piste sci, «e sino ad ora l'andamento è normale per la stagione. Solo che dobbiamo fare i conti coi 4-5 metri di neve in quota che si devono sciogliere. Se piove sono dolori: se maggio fosse caratterizzato dall'andamento dell'ultima settimana c'è da impensierirsi».

La traduzione è semplice: in condizioni normali la neve si scioglie da sé in un mese. Ma se 4-5 metri di accumulo vengono giù repentinamente è un'altra storia. E Lazzarini non perde l'occasione: «Torno a dirlo. Può essere molto utile posizionare a monte dei torrenti più importanti dei punti di rilevamento: solo così si può avere un precursore in più e guadagnare tempo per fronteggiare una eventuale piena. L'acqua», sottolinea, «non arriva solo dal cielo».

Oggi intanto ne arriverà altra, con tempo instabile, ancora possibili rovesci che andranno a esaurimento a fine giornata. Domani rasserena con lieve aumento di temperatura. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVAGNO - CALDIERO - TREGNAGO. La centralina installata sul torrente indica i rischi in anticipo

Prognella, un esempio da copiare

Il nuovo piano di protezione civile del Comune di Lavagno punta molto sulla prevenzione oltre che, nel caso specifico del torrente Mezzane, sulla sua messa in sicurezza. Questo hanno spiegato il sindaco Simone Albi e gli esperti intervenuti all'incontro a San Pietro, dove si è affrontato il problema della Prognella. Ospiti il presidente della Provincia Giovanni Miozzi, il sindaco di Caldiero Giovanni Molinaroli, l'ingegner Massimo Merzari, il presidente di Meteo4 Massimiliano Veronesi e il caposqua-

dra della Protezione civile Medio Adige Roberto Favia.

Miozzi ha riconosciuto ad Albi di aver gestito bene, in collaborazione con la Prefettura e la Provincia, l'emergenza del 16-17 maggio dell'anno scorso. «La fattiva collaborazione tra i sindaci di Mezzane, Lavagno e Caldiero», ha sottolineato Molinaroli, «permette di portare a casa risultati: per la Prognella è approvato un piano di messa in sicurezza. Per la sua attuazione pratica sono a disposizione 700mila euro grazie all'impegno dei nostri tre Comu-

ni e quello del Consorzio Alta pianura veneta. I lavori avranno inizio a fine estate».

«Poche chiacchiere e tanti fatti: è il nostro motto», ha detto Giovanni Gemma, presidente dell'Organizzazione dei volontari civili sorta a Lavagno dopo l'alluvione del 2013. «Siamo pronti a collaborare con ogni Amministrazione, ma non vogliamo essere strumentalizzati da nessuno. Anche perché abbiamo già dato prova che sappiamo cosa fare».

«Il mio progetto», ha ribadito Merzari, «nasce da un'atten-

ta disamina dei rischi che la Prognella comporta perché legati alla struttura del torrente e alle caratteristiche del suo bacino idrografico». «Per avere queste informazioni precise e sicure», ha aggiunto il meteorologo Veronesi, «serve la centralina installata nella località Centro di Tregnago, baricentrica al bacino della Prognella. La raccolta dei dati e la loro elaborazione secondo un modello matematico permettono di allertare la popolazione con 24-48 ore di anticipo in caso di pericolo». ●G.C.

Soave - San Bonifacio - Belfiore

La grandine imbianca campi e strade e l'acqua inonda un sottopasso

La perturbazione che ha portato forti temporali ieri mattina nel veronese, è stata annunciata da una grandinata spettacolare, che ha colpito in particolare i centri tra Belfiore, Soave e San Bonifacio. Una autentica coltre di ghiaccio, poco dopo le 9, si è depositata con chicchi molto fini e ha ricoperto alcuni tratti stradali e alcune zone di campagna. In particolare, la bretellina che dalla nuova Porcilana porta al casello dell'autostrada A4 di Soave - San Bonifacio, è stata letteralmente imbiancata come nel caso di una nevicata fuori stagione. La grandine in quel tratto di strada e nelle strade attorno alla regionale 11,

all'altezza del cavalcavia davanti al casello, era ancora visibile a mezzogiorno. Difficile fare la conta dei danni, anche perché le grandinate si stanno ripetendo in questa primavera contrassegnata dall'instabilità atmosferica.

Comunque i chicchi erano molto fini, anche se in quantità anomala, e potrebbero aver arrecato danni ai germogli delle viti e ai piccoli frutti dei meli.

Disagi anche per i veicoli in transito nel sottopassaggio dell'autostrada ieri mattina, tra la circoscrizione di Soave (via Serenissima) e la zona industriale soavese, perché i temporali che si sono succeduti l'hanno allagato e la polizia locale ha dovuto interdire il transito. **ZM**

Monteforte

La lista burla lancia l'idea delle branchie

Tutela dai rischi idrogeologici, una priorità per sei, anzi per sette liste. Nei giorni in cui si presentano squadre e programmi dei sei candidati alla carica di sindaco, la messa in sicurezza del territorio la fa da padrona. E' una priorità anche per Montefortemente, la lista burla che si sta delineando come una «organizzazione politica» effettiva che solleva senza ipocrisie i problemi, non se la prende con Tizio o Caio ma chiede soluzioni. Di qui il post di ieri su Facebook: «Il rischio idrogeologico è un problema che non si può risolvere dall'oggi al domani, finché non si attua un adeguato piano di messa in sicurezza dovremmo sempre adattarci alle soluzioni tampone». L'idea della lista è: dotarsi di branchie. Meglio rendersela più gradevole con una Montefortemente, la caramellona firmata che ha fatto capolino nei bar del paese. **P.D.C.**



L'ONDATA DI MALTEMPO**Appello dei sindaci: documentate i danni**

Lento ritorno alla normalità dopo gli allagamenti, qualche strada è ancora chiusa. Si preparano le richieste di risarcimento

di Nicola Cesaro

ESTE

«Documentate ogni danno, fotografate ogni disagio, certificate qualsiasi necessità di risarcimento»: è questo l'appello che lanciano i sindaci in queste ore a tutti i cittadini - almeno mille famiglie nella Bassa - che in un modo o nell'altro sono stati colpiti dal maltempo della settimana appena trascorsa. «Siamo in attesa sia dello stato di calamità dal governo, sia dei moduli prestampati per avanzare correttamente le richieste di risarcimento» spiega tra gli altri il sindaco di Solesino, Roberto Beggiato. «Nel frattempo invitiamo ogni cittadino a documentare ogni dettaglio e ogni danno, soprattutto con foto, autocertificazioni e rendiconti».

Solesino. Ieri giornata decisiva per liberare dall'acqua le zone ancora isolate: dal pomeriggio finalmente possono muoversi tutte le famiglie che erano rimaste intrappolate in via Tiepolo e via Canaletta. Sulla strada c'è ancora una decina di centimetri d'acqua ma è ora transitabile con le auto. Il tutto grazie alla pompa ad elevatissima portata inviata l'altro ieri dalla Regione, che ha finalmente permesso di far scendere il livello. Svuotati dall'acqua anche tutti i garage (36 solo ieri): ora inizia la conta dei danni, man mano che le famiglie finiscono di liberarsi delle masserizie finite sommerse.

Saranno circa in 500 a denunciare danni: il conteggio finale si preannuncia quindi salatisimo, dato che Solesino è stato uno dei Comuni più duramente colpiti.

Villa Estense. Non sono ancora sgombrati dall'acqua, ma da ieri via Arzarini e via Ancarani - cuore del disagio paesano - sono quasi pienamente percorribili. Il sindaco Paolo Oppio ha compiuto ieri pomeriggio l'ultimo giro di monitoraggio: la conta parla di almeno quaranta famiglie colpite dall'emergenza.

Granze. Sabato erano tre le strade ancora impercorribili. Ieri volontari e soccorsi hanno liberato l'ultima area allagata, via Diaz, nei pressi del Gorz-

ne. È stato ripristinato il sottopasso di via Savellon. Il bilancio finale è di trenta famiglie isolate nel corso della settimana e di almeno altre cinquanta raggiunte dall'acqua.

Sant'Elena. Il sole e la festa in barchessa hanno chiuso nel migliore dei modi la settimana d'incubo per il paese, che per

almeno un quarto è stato invaso dall'acqua: su 900 famiglie, quasi 200 hanno avuto scantinati e garage allagati, oltre alla trentina di abitazioni rimaste isolate per giorni interi. Ieri è stata liberata l'ultima zona, quella di via Armentare.

Stanghella. Emergenza quasi del tutto rientrata: ieri pome-

riggio restava ancora una sola famiglia isolata in via Correzzo. L'acqua continua a defluire ma secondo le stime del consorzio Adige Euganeo bisognerà attendere la giornata di oggi perché i livelli calino completamente. Da ieri è di nuovo percorribile normalmente anche il sottopasso di via Gorzon

Sinistro Superiore.

Monselice. Oggi parte la conta dei danni: oltre ai tanti subiti dai privati, il Comune dovrà intervenire per sistemare i cigli stradali franati in via della Cementeria e via Canaletta e il ponticello che ha ceduto in via Campestrin.

Carceri. A Carceri si stimano al-

meno cinquanta famiglie coinvolte nell'emergenza. Ad oggi resta inaccessibile solo via Canello, dove cinquanta metri di argine sono franati rendendo la strada impercorribile. «Oggi passerò casa per casa per valutare i danni», assicura il sindaco Tiberio Businaro, «sperando che lo Stato ci riconosca lo stato di calamità. Personalmente, ed eventualmente lo farà chi verrà eletto a fine maggio, ho previsto una variazione di bilancio di 16 mila euro da destinare a chi ha subito danni, oltre a una giornata di solidarietà a giugno per raccogliere fondi».

Anguillara. Otto milioni di metri cubi d'acqua hanno sommerso la località Valmarana e ci vorranno almeno altri cinque - sei giorni per prosciugare tutta la vasta area. L'idrovora Ca' Giovannelli è in fun-

zione 24 ore su 24 ma a pieno regime riesce a sollevare circa un milione di metri cubi al giorno e scaricare l'acqua sul Gorzone. Da sabato il livello del fiume sta progressivamente scendendo e l'allerta è rientrata ma ad Anguillara la protezione civile terrà aperto ancora per qualche giorno il Centro operativo in municipio. Le sei persone che vivono nella bifamiliare circondata dall'acqua restano infatti ancora isolate, anche se riescono ad uscire con la barca e hanno tutto il necessario per restare a casa. I volontari continueranno a occuparsi del caso finché la situazione non tornerà alla normalità. Ieri il sindaco Luigi Polo ha perlustrato il territorio comunale e conferma che non ci sono altre criticità. Nel resto del Conselvano gli allagamenti sono circoscritti alle zone agricole senza disagi per la popolazione e per il traffico. Diverso invece il discorso per gli agricoltori, molti dei quali rischiano di perdere gran parte del raccolto sommerso per giorni. Inoltre non è ancora possibile entrare nei campi dove l'acqua si è ritirata perché i terreni sono ancora inzuppati e fangosi. Quindi tutte le lavorazioni di stagione subiranno ritardi.

*Hanno collaborato
Francesca Segato
e Nicola Stievano*



GLI EFFETTI DEL MALTEMPO

Sette milioni per non affogare

Piogge intense e quartieri sott'acqua: ecco gli stanziamenti del Comune e le opere da fare per evitare gli allagamenti

di Elvira Scigliano

Basta un temporale più forte e la città finisce sott'acqua. O, perlomeno, ci finiscono alcuni quartieri di Padova. Quali sono le zone più a rischio? Cos'è stato fatto in questi anni per rendere "impermeabile" la città? E cosa deve essere ancora realizzato? Ecco qui un "viaggio" nella Padova che s'allaga, alla ricerca degli interventi più importanti per la tutela cittadina. Va precisato innanzitutto che la sicurezza idraulica dipende dai portafoagli del Comune, di Acegas Aps (che opera per conto dell'Ente di Bacino) e del Consorzio Bonifica Bacchiglione. Il peso dell'amministrazione nelle scelte è determinate. Tanto più che Andrea Micalizzi, assessore alle Acque, è anche consigliere di amministrazione dell'Ente di Bacino, ex Ato, composto da 140 comuni tra Padova e Vicenza (e uno veneziano) che stanno nell'ambito del Bacchiglione. L'Ente gestisce il ciclo integrato delle acque: acquedotto, fognature e depurazione. Dunque, attraverso la bolletta dell'acqua, ogni utente contribuisce alle opere idrauliche. Negli ultimi cinque anni palazzo Moroni, attraverso Acegas Aps, ha investito 7 milioni 409 mila 852 euro. Ai quali bisogna aggiungere 18 milioni (il Comune ne ha stanziati 4) per il canale Lime-



Forcellini e a destra via Codalunga dopo le piogge intense

nella Fossetta che mette in sicurezza la zona Nord della città e 1,8 milioni per l'idrovora di Voltabarozzo. All'amministrazione spetta il ruolo di mettere insieme tutti i soggetti. I 7 milioni sono spalmati in tutta la città, rione per rione, tra lavori completati, cantieri in corso e opere future.

Le opere fatte

Nel 2009 è stata estesa la rete nera e potenziata quella mista. Il rione in cui si sono concentrati gli sforzi del Comune è stato Salboro con 718.529,49 euro, scongiurando così gli allagamenti causati dai tempo-

rali tropicali. Piccoli interventi hanno riguardato anche San Lazzaro: 190 mila euro per le fognature di via delle Ceramiche e Torre: 93.575,48 euro per il collettore fognario di via Madonna del Rosario. Capitolo a parte Forcellini dove sono stati spesi 125.282,10 euro per l'ampliamento e il rifacimento della rete fognaria. Si tratta del primo stralcio di una lunga serie. Infine, a Montà, sono stati investiti 94.500 euro per la bonifica di via Brunico e al Sacro Cuore 270 mila euro per le fognature di via Capitello. Nel 2010 le opere sono prose-

guite a Porta Trento con 274.484,28 euro per il rifacimento della condotta dell'acqua, del gas e delle fognature tra le vie Coni Zugna e Pasubio; al parcheggio scambiatore di Pontevigodarzere (174.193,75 euro) e in via Mercatini-Deledda (69.171,05 euro), alla Guizza, per la realizzazione e il rafforzamento della rete fognaria.

Decisivo il 2012

È il 2012 l'anno decisivo degli interventi. Si aprono infatti i capitoli (non ancora chiusi) di Montà e Forcellini. A Montà s'investe il primo anticipo di

140.695,25 euro; a Forcellini si completa il collettore di raccordo di via Crescini (quasi 500 mila euro). Inoltre ci si concentra sul rione Armistizio, altra vittima dei temporali tropicali degli ultimi anni, con il bacino di Menoma (via Chioggia e via Decorati) costato 1 milione 155 mila euro. L'anno scorso si è completato il secondo stralcio del collettore di via Crescini, nel tratto via società autostrade) ed è stato disinquinato lo scolo consortile della Fossa Bastioni (1,7 milioni di euro).

Lavori in corso

Sorvegliato speciale Forcellini-Terranegra. In corso d'opera l'adeguamento della rete mista, stralcio via Gattamelata via Beffagna (155.989,37 euro); new entry Voltabarozzo con il primo stralcio dell'adeguamento della rete mista in via Cristo e Pedrocchi. Inoltre, dopo decenni di case allagate e proteste dei residenti, si è intervenuto ad isola di Torre dove sono già iniziati i lavori per

la rete fognaria in via Tenedo (258.228,82 euro) e l'adeguamento dell'impianto (293.416 euro). Senza dimenticare Montà dove la strada per la sicurezza idraulica è ancora lunga: intanto, approfittando della realizzazione del sottopasso in via Montà-Bezzecca, l'Amministrazione sta adeguando i sottoservizi (639.005,42 euro).

Opere future

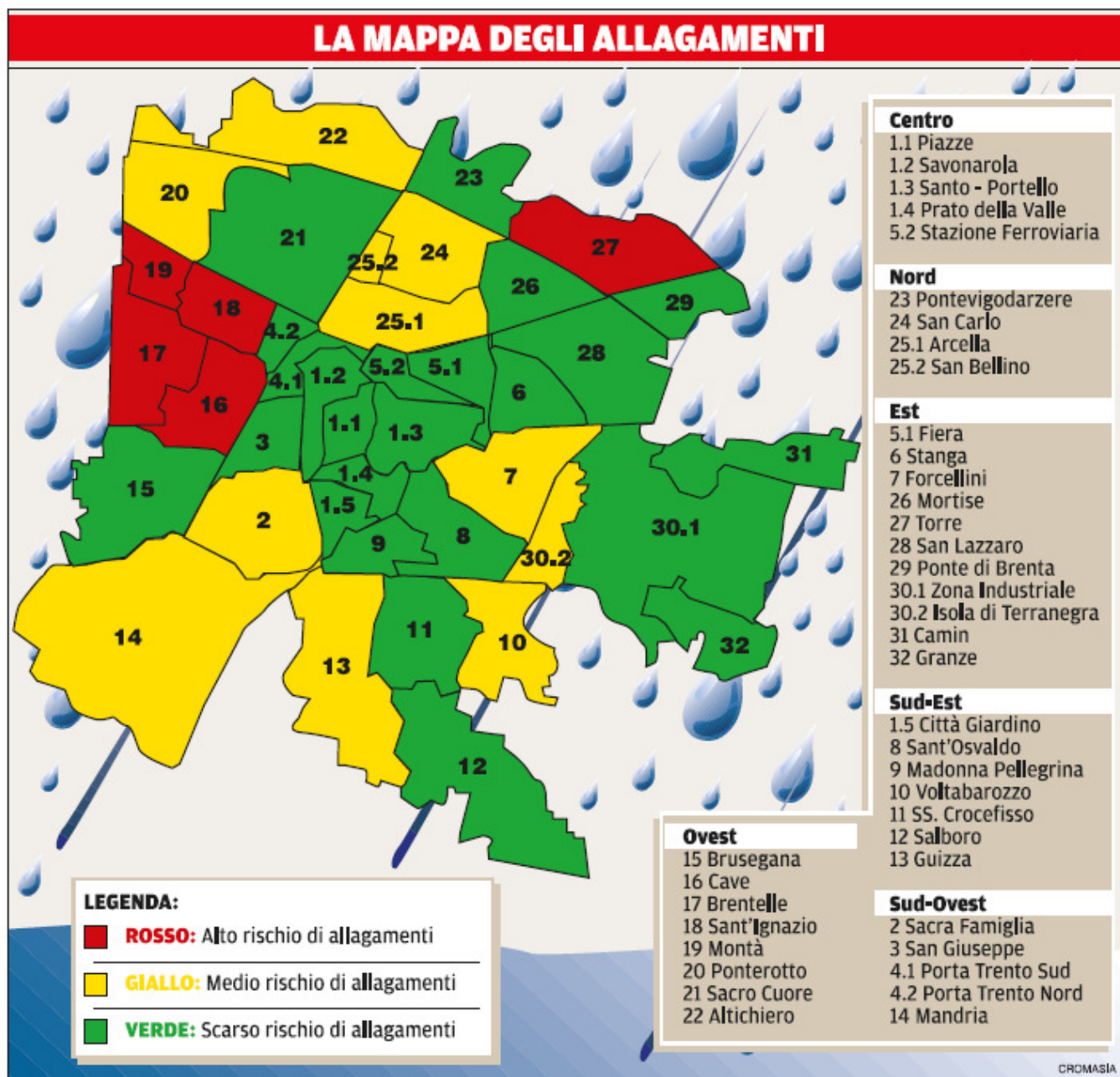
Il futuro si scrive ancora a Montà, Forcellini e Voltabarozzo, con qualche paragrafo aperto al Portello ed all'Arcella. A Montà sono previsti 2,5

milioni di euro per il collettore, a cui si aggiungeranno 1,5 milioni di euro per lo stralcio in via Cà Rinaldini e 200 mila euro per il tratto via Stefanini-Musatti. A Forcellini sono in calendario 2,5 milioni di euro per il collettore da via Gerardo a via Sografi; l'idrovora di via Gerardo (2,3 milioni di euro) e il nuovo bacino laminazione (400 mila euro). Inoltre va completata la fognatura di via Crescini nel tratto via Bellarmino-via Vlacovich (850 mila euro) e quella del tratto via Ramazzini- via Bellarmino (465 mila euro). A Voltabarozzo

Est il progetto della rete mista costerà 600 mila euro, più l'adeguamento e il rifacimento delle reti miste e della rete nera delle vie Del Cristo e Bosco Pedrocchi. All'Arcella il piano dei lavori di Acegas Aps prevede 350 mila in via Pizzolo Vecellio per il rifacimento della fognatura e la ristrutturazione fognaria di via Fornaci-Ippodromo (1 milione e 400 mila euro). Infine già inseriti due interventi in Centro: 350 mila euro per l'adeguamento della rete mista e 900 mila euro di rete fognaria al Portello.

Allagamenti per esondazioni

Tutte le opere citate riguardano gli allagamenti provocati da piogge intense e bombe d'acqua. Non sono state studiate strutture per proteggere, invece, dagli allagamenti delle piene: «L'idrovia», spiega l'assessore alle acque Andrea Micalizzi, «non è assolutamente collegata al problema delle piogge perché è uno strumento che risponde all'emergenza piene e, quindi, all'acqua che scende dalle montagne. Difendersi dalla piena dei fiumi e dalle piogge tropicali richiedono strategie diverse».



L'ASSESSORE MICALIZZI**«Siamo intervenuti
a Forcellini
E ora tocca a Montà»**

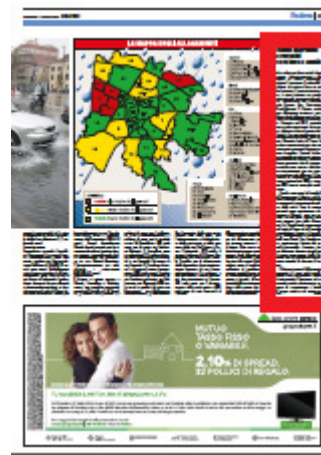
«Lo sviluppo di una città deve essere accompagnato alle opere di difesa idraulica», spiega l'assessore Andrea Micalizzi. «La prima cosa su cui ho lavorato, da amministratore, è stato istituire un tavolo operativo di sicurezza idraulica, coordinato dal Comune con Acegas Aps, Consorzio Bacchilgione e Genio civile per affrontare insieme i problemi degli allagamenti ed evitare lo scaricabarile tra soggetti. Dunque nel 2010, quando sono stato nominato assessore, abbiamo fatto il punto della città. Le principali zone critiche erano Forcellini, Armistizio, Montà e Isola di Torre. Ci siamo concentrati per attuare interventi concreti che portassero benefici. Quindi abbiamo significativamente potenziato le nostre difese, tenendo bene presente che la sicurezza totale non esiste e dobbiamo impegnarci per un sistema sempre più efficace. A Forcellini ad esempio situazioni come settembre 2009 e mag-

gio 2010 non si sono più verificate».

Quali sono oggi le fragilità? «Il lavoro non è finito, nel futuro bisogna ancora investire risorse per la sicurezza idraulica della città. Oggi le nostre priorità sono continuare a lavorare a Montà, con un occhio di riguardo anche sulle reti minori (via della Biscia, via Ca' Rinaldini); intervenire ad Isola di Torre ed al Portello; concludere i lavori a Forcellini e Voltabarozzo e occuparsi dell'area Nord. Qui, finalmente, partiranno i lavori del canale Limenella- Fossetta, dove abbiamo dovuto attendere la parte economica della Regione che ha provocato un pesante ritardo di almeno 4 anni».

Il futuro invece? «Nei nostri progetti c'è una città intelligente che comprenda anche il sottosuolo. Pensiamo ad un grande occhio elettronico capace di monitorare i livelli d'acqua anche nel sottosuolo».

(e.sci)



NEL CONSELVANO

Il Gorzone resta sotto controllo

ICoc aperto ad Anguillara, ma il livello del canale sta calando

► ANGUILLARA

Un altro giorno da "sorvegliato speciale" per il Fratta-Gorzone in tutto il suo percorso in territorio padovano. Mentre l'acqua inizia lentamente a defluire e a restituire le zone allagate per giorni, resta alta l'attenzione sul principale canale che attraversa le zone colpite dal maltempo. Ad Anguillara è operativo da due giorni e due notti il Coc, il quartier generale aperto dalla protezione civile in municipio per tenere sotto controllo l'intera zona attraversata dal Gorzone e in particolare la vasta area allagata in località Valmarana. Tutto è filato liscio e l'acqua ha iniziato a defluire

pian piano.

«Anche il livello del Gorzone sta scendendo» spiega il sindaco Luigi Polo «e questo garantisce la continuità di funzionamento dell'idrovora Ca' Giovannelli che con le sue potenti pompe dovrà prosciugare l'intera area e riportare a regime tutti i canali di bonifica inferiori. Gli allagamenti si sono verificati anche sul lato sinistro del Gorzone, sia nel nostro territorio che a Stroppare di Pozzonovo, come del resto era accaduto tre mesi fa, con la precedente ondata di maltempo». Ieri pomeriggio le nubi si sono nuovamente addensate sulla zona ma ha piovuto poco e oggi dovrebbe ritornare il sole.

Resta ancora isolata la bifamiliare circondata dall'acqua e la protezione civile continua a prestare assistenza le sei persone che vi abitano. Ci vorranno ancora dei giorni per riportare all'asciutto la località Valmarana come molti altri terreni allagati qua e là nel Conselvano ma i disagi dovrebbero ridursi con il passare delle ore. Nessun problema per la viabilità a Conselve, dove tutte le strade sono tornate all'asciutto e non si registrano particolari disagi negli altri centri che nei giorni scorsi avevano dovuto fare i conti con allagamenti di scantinati e anche di strade provinciali.

Nicola Stievano

IL RECORD DELLE PRECIPITAZIONI È STATO REGISTRATO A SANT'ELENA

Caduti 318 millimetri di pioggia

Agricoltura in ginocchio: ortaggi nel fango, raccolti compromessi

► SANT'ELENA

In tre giorni nella Bassa Padovana è caduta la pioggia che normalmente bagna questo territorio in oltre quattro mesi. Il record spetta a Sant'Elena, riferisce la Coldiretti, dove dal 27 al 29 aprile si sono riversati a terra 318,6 millimetri d'acqua. Vale a dire migliaia e migliaia di metri cubi piovuti su strade, quartieri, coltivazioni. È più di un terzo della pioggia che cade in un anno intero, visto che la media in condizioni normali, ammesso che si possa ancora usare questo termine, è di 850 millimetri nell'arco di dodici mesi.

Impressionante anche il dato che riguarda la zona di Este, dove all'inizio della settimana in appena 24 ore sono caduti 250 millimetri d'acqua. Ora l'acqua si sta lentamente ritirando e lascia dietro di sé un quadro sconcertante, soprattutto per l'agricoltura. Ortaggi

► Ora per le coltivazioni la minaccia è rappresentata dalle malattie che si sviluppano con l'umidità. Danneggiate anche strutture e attrezzature

sprofondati nel fango, frumento e mais ridotti a una poltiglia, vigneti e frutteti impraticabili, serre e stalle da ripulire. È ora di contare i danni, sicuramente dell'ordine di diversi milioni di euro, ma anche di cercare di salvare dal fango quel poco che può essere recuperato. Sicuramente non ci sarà nulla da fare per il frumento destinato a marcire nei campi senza che ci sia il tempo per una seconda semina. Non appena il terreno sarà asciutto entreranno in azione i

trattori con gli aratri e successivamente per la semina del mais, ovviamente con costi aggiuntivi.

Compromesso anche il raccolto di bietole e soia, così come i principali ortaggi di stagione, dai pomodori alle zucchine, rimasti a mollo per troppi giorni. Da buttare anche le piante di angurie e meloni che non riusciranno più a dare frutto. Quello che non ha danneggiato l'acqua ora è minacciato dalle malattie che si sviluppano con l'umidità. Non mancano poi i danni ingenti alle strutture e alle attrezzature. Secondo una stima di Coldiretti sono circa 13 mila gli ettari allagati nella Bassa Padovana, con numerose coltivazioni letteralmente affogate. La situazione sta migliorando lentamente ma l'associazione segnala ancora criticità e sottolinea che saranno necessari molti giorni per tornare alla normalità.



L'ONDATA DI MALTEMPO**Arriva lo stato di crisi
ancora famiglie isolate**

Pioggia e grandine anche nel Conselvano, a rischio il Fratta-Gorzone
Agricoltura pesantemente colpita: «Sembra un'enorme laguna»

di Nicola Cesaro

▶ ESTE

Bassa Padovana, è stato di crisi. Non servirà a far cessare la pioggia o a portar via l'acqua, ma se non altro garantisce una lieve boccata d'ossigeno a sindaci, cittadini e imprese. Ieri pomeriggio è stato direttamente il governatore veneto Luca Zaia ad assicurare gli aiuti necessari a questo territorio che ormai da sei giorni è martoriato da un'ondata di maltempo senza precedenti. Il presidente della Regione ha infatti dichiarato lo stato di crisi per gli straordinari eventi atmosferici che hanno colpito quasi tutta la Bassa Padovana. Il decreto, tra le varie cose, autorizzerà il prelievo, dal Fondo regionale di Protezione civile, di risorse per far fronte all'esecuzione di interventi d'urgenza e alle attività di soccorso della popolazione colpita. Si parla in realtà di appena 500 mila euro, cifra che resta irrisoria di fronte a quanto effettivamente servirà per riportare la situazione alla normalità e per garantire i dovuti risarcimenti.

Pioggia anche ieri

Dopo la tregua concessa il primo maggio, ieri la pioggia battente, caduta per mezza giornata, ha invaso nuovamente strade, garage e campi da Monselice a Montagnana, con grandinate che hanno interessato anche Montegrotto e Torreglia, e una pioggia di saette sulla Scodosia. Rimangono famiglie isolate a Solesino, Stanghella, Sant'Elena, Villa Estense, Ospedaletto Euganeo, una novantina in tutto, che piano piano stanno ricevendo gli interventi necessari. Per il Conselvano è stato aperto anche un nuovo Centro operativo comunale ad Anguillara, in particolare per monitorare lo stato

**Strade allagate e blackout elettrico
Protezione civile all'opera a Piove di Sacco**

Le forti perturbazioni non hanno risparmiato neppure il Piovese. Le bombe d'acqua ieri hanno messo in sofferenza specie le aree più basse, con le strade trasformate in veri e propri fiumi. Tra queste via Caselle (nella foto) di Piove di Sacco, al confine con il comune di Sant'Angelo, dove è dovuta intervenire anche la Protezione civile, con il traffico deviato durante il pomeriggio. Intanto sono in fase di riparazione i guasti alle linee della pubblica illuminazione, sempre a Piove di Sacco, danneggiati dai temporali. L'ufficio tecnico comunale si è già messo in moto per apprestare una serie di interventi di manutenzione immediata. Bisognerà attendere invece la prossima settimana per ripristinare la situazione in via San Rocco. In questo caso infatti, data la portata del guasto, dovrà intervenire direttamente il personale dell'Enel. L'altro giorno, sotto la pioggia battente, un'auto ha abbattuto accidentalmente una delle centraline e quindi nel frattempo, per ragioni di sicurezza, in attesa della sostituzione, è stato staccato l'intero quadro elettrico della linea di pubblica illuminazione.

(Alessandro Cesarato)

del Gorzone (si è alzato anche il Fratta), che in località Valmarana ha causato allagamenti estesi ai danni di un'abitazione. E qualche allagamento c'è stato anche a Piove di Sacco.

Agricoltura in ginocchio

I terreni inzuppati non riescono ad assorbire l'enorme quantità d'acqua caduta. «Sembra una laguna: sono mi-

gliaia gli ettari allagati tra campi di mais, frumento e soia ma anche orti, serre, frutteti e vigneti» denuncia Coldiretti, che ricorda inoltre la presenza in zona di allevamenti con molti animali in pericolo, come polli e tacchini «Per giorni sarà impossibile eseguire qualsiasi lavoro, il nostro obiettivo è salvare il raccolto e ripulire



Via Carazzea a Ospedaletto Euganeo ancora sott'acqua. Sotto al lavoro con i trattori per raggiungere alcune abitazioni ancora isolate. A destra una delle aree più colpite Siopera con le pompe

dal fango i numerosi rustici». **Servono subito 20 milioni** È questa la somma che Coldiretti e Consorzi di bonifica hanno richiesto in un faccia a faccia con Barbara Degani, sottosegretario all'Ambiente, e Clodovaldo Ruffato, presidente del consiglio regionale veneto. La somma servirà in gran parte per mettere in atto

quei progetti di salvaguardia idrogeologica fondamentali per risolvere il rischio per la Bassa, a partire dalla costruzione del collettore tra il Fratta-Gorzone e l'Adige che ha trovato d'accordo entrambi gli amministratori pubblici. L'Unione veneta delle Bonifiche ricorda che ad oggi per il Veneto sono pronti 246 proget-

ti cantierabili, i cui lavori potrebbero iniziare anche domani, per un totale di 262 milioni di euro: «I Consorzi hanno fatto la loro parte investendo il 10 per cento dei propri bilanci, 12 milioni di euro, per ulteriori opere di straordinaria manutenzione, il cui pagamento spetterebbe allo Stato. Siamo esposti per 40 milioni di euro e

non possiamo pensare che il mondo agricolo, che contribuisce per il 60 per cento ai bilanci dei Consorzi, possa portare questo peso e subire anche i danni ad ogni ondata di maltempo».

Grillini dal prefetto

A perorare la causa della Bassa ieri ci hanno pensato anche i parlamentari del Movimento

5 Stelle, che hanno ottenuto un incontro con il prefetto Patrizia Impresa. I grillini hanno voluto conoscere lo stato del piano esecutivo messo in atto per far fronte alle emergenze, spostandosi poi sul territorio per dialogare direttamente con i sindaci impegnati nell'emergenza.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti nelle case con gommoni e trattori

Ci sono zone ancora irraggiungibili, mentre i sindaci chiedono alla Regione chiarezza sui risarcimenti

► ESTE

Chiedono risorse e soprattutto chiarezza su come richiedere i risarcimenti. I sindaci della Bassa si sono radunati ieri pomeriggio nella sede atestina del Consorzio di bonifica Adige Euganeo: hanno accolto positivamente l'intervento di Zaia, sottolineando tuttavia che servono ben altre risorse rispetto ai 500 mila euro garantiti dalla Regione. «Ho 120 famiglie su 900 che hanno avuto problemi» ha aggiunto Emanuele Barbetta di Sant'Elena (erroneamente chiamato in causa martedì scorso in un arti-

colo in cui il comandante provinciale dei pompieri denunciava la condotta di alcuni sindaci). «La Regione deve essere chiara su come richiedere i risarcimenti: non vorrei trovarmi con pochi giorni di tempo per informare i cittadini e avviare le pratiche e un solo tecnico a disposizione». **Villa Estense.** È un "soccorso" degno di nota quello compiuto ieri mattina dai vigili del fuoco in via Arzarini e via Ancarani. Approfitando del fatto di portare dei viveri a una famiglia isolata, i pompieri hanno offerto un passaggio in gommone a una studentessa e a un lavoratore per raggiunge-

re i loro luoghi di studio e lavoro. «Sono anche queste esigenze quotidiane a cui cerchiamo di venire incontro» spiega il sindaco Paolo Oppio. Al momento sono ancora 30 le famiglie isolate. **Ospedaletto Euganeo.** In alcune aree i problemi persistono seriamente. È il caso di via Carazzea, letteralmente tagliata fuori dalla notte del 28 aprile. I residenti lamentano la scarsa attenzione rivolta dalle istituzioni a questo quartiere. L'unico modo per raggiungere certe abitazioni è quello di utilizzare un mezzo agricolo, come quello di Matteo Marchetti che da mercoledì fa la spo-

la da una casa all'altra: «Faccio da taxi a aiuto i vicini. Ci diamo una mano anche a svuotare garage e scantinati perché qui i soccorsi fanno fatica ad arrivare».

Fulmini a Casale. Mentre con difficoltà si ritirano le acque nella Megliadina (da quelle che hanno sommerso Taglie di Santa Margherita a quelle del Vampadore nel Sanvitalese), ieri i fulmini hanno creato danni a Casale di Scodosia: un fulmine, in particolare, ha fatto saltare la centralina Enel di via Parruccona lasciando senza elettricità qualche abitazione.

